

Le indicazioni del voto di domenica

di ARTURO DIACONALE

La campagna elettorale giunta finalmente al termine passerà alla storia per due ordini di motivi. Perché si è sviluppata all'insegna dell'uno contro tutti (Matteo Salvini contro il resto dell'Italia politica). E perché i media, dalla Rai a La7 fino a ai quotidiani Repubblica e Corriere della Sera, hanno seguito questo schema schierandosi non solo dalla parte del Partito Democratico ma addirittura del Movimento Cinque Stelle pur di contrastare il populismo salviniano.

I risultati del voto, quindi, saranno estremamente interessanti. Non solo per capire se lo schema, che è scattato quando nei mesi scorsi i sondaggi hanno incominciato a prevedere un forte balzo in avanti della Lega ed un altrettanto significativo regresso del M5S, abbia funzionato. Ma, soprattutto, per verificare se le bocciate d'ossigeno date ai grillini dal mondo dell'informazione sono servite allo scopo.

Se i sondaggi dei mesi scorsi saranno smentiti dal voto, cioè se la Lega non avrà il grande successo previsto e il M5S eviterà un forte salasso, si dovrà necessariamente concludere che lo schema...

Continua a pagina 2



Voto addio, ora il difficile

Finita la campagna elettorale delle Europee si attendono i risultati che potrebbero determinare grandi trasformazioni al quadro politico fino a provocare le elezioni anticipate



Le stragi strumentalizzate

di ARTURO DIACONALE

Secondo l'ex Procuratore di Palermo, Roberto Scarpinato, la verità ufficiale sulle stragi mafiose, da quella di Capaci a quella di via D'Amelio, non regge. Il ché è sicuramente vero, così come la stragrande maggioranza delle versioni ufficiali certificate da sentenze giudiziarie riguardanti le stragi degli anni Settanta e Ottanta, fa acqua da tutte le parti. Ma alla verità ufficiale non si riesce a contrapporre alcuna verità alternativa. Sono decenni che procuratori, giudici, politici ed intellettuali ripetono la famosa affermazione di Pierpaolo Pasolini, "io so, ma non ho le prove". E sono sempre decenni che questa verità alternativa di chi dice di sapere non si manifesta e non si concretizza.

Al posto di dati di fatti, di prove, di risultanze inoppugnabili, si continua ad alimentare un pol-

verone di sospetti, di accuse prive di qualsiasi supporto, di fantasie azzardate e più o meno morbose, che non solo non contribuisce a favorire l'accertamento della verità ma che crea una coltre di fumo intossicante destinato a gettare indiscriminatamente un discredito devastante sulle istituzioni democratiche e ad impedire una effettiva ricerca della verità.

Dalle stragi avvenute nella Prima Repubblica sono passati alcuni decenni. Gran parte dei personaggi dell'epoca sono scomparsi ed in via di estinzione. Ma, soprattutto, le condizioni politiche di quell'epoca sono completamente mutate. Non c'è alcun doppio Stato da denunciare o da difendere. C'è solo da compiere una ricerca seria...

Continua a pagina 2



La nostra Europa

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Siamo stufo di sentire che l'Europa, l'Europa che almeno noi vorremmo come Stato federale, ha radici giudaico-cristiane le quali avrebbero conformato la società come il frutto viene dall'albero. Siamo stufo di chi pretende di iscriverne due religioni nei fondamenti della Costituzione di una nazione nascente (se nascerà!). Siamo stufo di veder tirare l'Europa che ancora non c'è verso dove non dovrebbe mai andare. Siamo stufo che politici miscredenti e intellettuali atei e religiosi scettici cerchino di appropriarsi di un'eredità illegittima. Siamo stufo che democratici e liberali, sedicenti gli uni e gli altri, cerchino di marciare con la fede uno Stato che dovrebbe aver fede solo nella sua stessa etica della libertà.

L'Europa è meno figlia dell'Ebraismo e del Cristianesimo che di Atene e Roma. I Greci ne for-

marono il pensiero, la politica, la bellezza con la filosofia, la democrazia, l'arte, ponendo tutto sul plinto individuale dell'uomo. I Romani ne plasmarono la società con l'ideale di Repubblica, mediante il diritto e le costruzioni civili. L'Ebraismo è una metafisica quanto il Cristianesimo una morale. Il primo ha trovato una mitologia escatologica per gli eletti. Il secondo sarebbe morto dov'è nato se non si fosse innervato e universalizzato in Roma.

L'Europa muore aspirando a deformarsi con religioni che non generò, anziché conformarsi alla natura intrinseca delle sue origini, che permane identica come il codice della sua essenza vitale. Nella babele di una comunità che parla decine di lingue...

Continua a pagina 2



Governo: dal fare al rinvio

di PAOLO PILLITTERI

Per i lettori più appassionati di Samuel Beckett, quell'"en attendant Godot", si trasforma spesso nell'esclamazione sconsolata dell'attesa vana. Volgarmente chiamata rinvio. Cosa che capita dappertutto, per carità, Ma specialmente qui da noi, anche, se non soprattutto, per l'autorità da cui proviene: il Governo.

Tra l'altro, questo del duo Salvini-Di Maio è stato battezzato come "Governo del fare", non diversamente, a ben vedere, da tanti altri Esecutivi precedenti. Il punto, pardon il fatto, è che il Governo gode, diversamente da altri, di una maggioranza ampia in Parlamento, grazie anche all'apporto dei tanti, qualcuno dice troppi,

consensi dati ai pentastellati - allora di lotta ora di governo - in nome essenzialmente della protesta e dell'anticorruzione ma con

un sotteso attacco alla politica tout court ritenuta dalle menti del M5S malata, bacata, irrimediabilmente corrotta e bisognosa, dunque, delle urgenti e drastiche cure delle medesime (menti) approdate in Camera e Senato in numero assai cospicuo; e, quindi, grazie alla mano tesa di Matteo Salvini, insediati da un anno a Palazzo Chigi e dintorni.

Se dunque il tentativo di fare un bilancio di questi circa dodici mesi governativi, non può essere considerato né una cattiveria né un gioco di società ma, né più né meno, una necessaria utilità, ad un tempo per i governanti e per i governati, purché ne accettino la validità. Intanto abbiamo sotto gli occhi la relazione del Presidente di Confindustria...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le indicazioni del voto di domenica

...del tutti contro uno ha funzionato. E Matteo Salvini ne dovrà prendere atto tornando a ragionare sulla necessità di rilanciare l'alleanza con quelle forze del centrodestra in grado di formare con la Lega uno schieramento di maggioranza alternativo all'attuale Governo giallo-verde. Ma se per caso lo schema non dovesse produrre i risultati sperati dai nemici del leader leghista, si aprirà una nuova stagione politica in cui Salvini, divenuto espressione di un partito di maggioranza relativa, potrà fissare l'agenda della politica nazionale decidendo se andare immediatamente all'incasso attraverso elezioni anticipate o pretendere di condizionare maggiormente l'azione del Governo attuale.

Accanto a questo interesse di natura politica c'è

anche quello sul ruolo dei media. Il voto stabilirà il peso della Rai grillizzata, de La7 ossessivamente schierata in favore di una alleanza tra Pd e M5S e dei maggiori giornali divenuti fiancheggiatori conformisti del giustizialismo dei grillini. E se questo peso risulterà essere stato scarso, forse arriverà il momento per qualche cambiamento anche nella stampa italiana!

ARTURO DIACONALE

Le stragi strumentalizzate

...più storica che giuridica, per arrivare ad una verità che una volta svelata non danneggerebbe nessuno. Tranne, forse, quelli che sull'“io so, ma non ho le prove” hanno costruito le loro carriere e le loro fortune politiche.

ARTURO DIACONALE

La nostra Europa

...quale senso comune può generarsi se pure nel pregare, essendo ciascuno geloso del suo credo, i devoti diffidano? Se il carattere dell'Europa è stato forgiato dalla religione giudaico-cristiana, è stata questa stessa a dilaniarne per secoli i credenti, sebbene fratelli, e i minori perseguitando i maggiori. Acquisendo tuttavia il merito di riscoprire, conservare, tramandare quella civiltà greco-romana che aveva inteso screditare, abolire, superare perché pagana. L'Europa sarà, se riacquisterà vigore lo spirito greco-romano del mondo classico, senza che debba significare ritorno a quel paganesimo. Fu lo spirito, quello spirito, che generò allora e rigenerò poi libertà e democrazia, arte e diritto, pensiero e ragione: la civiltà. La futura Costituzione degli Stati Uniti d'Europa dovrebbe essere incisa in greco e la-

tino su lastre di bronzo in ogni Paese, con testo a fronte nella lingua locale.

Se l'Europa insisterà a considerarsi giudaico-cristiana e a contrapporsi in quanto tale ad altri blocchi politico-religiosi, né realizzerà se stessa, né prevarrà. Al contrario, l'ha resa ammirabile ed imitabile l'essere stata e rimasta, nel profondo, greco-romana. *Hellados paidusis*, per Tucidide; *Templum mundi*, per Ammiano Marcellino, cioè scuola di educazione civile, santuario dell'umanità, esemplare al presente per noi quanto in passato per Greci e Romani che fusero una civiltà unica. Possa, in onore di tale Europa, risuonare ancora l'immortale elogio di Pericle agli Ateniesi: “La nostra politica non emula i vicini, siamo noi il modello che altri imitano”.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Governo: dal fare al rinvio

...Vincenzo Boccia che è di certo ispirata alla tradizionale, secolare diplomazia confindustriale oscillante fra il detto e il non detto, ma sempre e comunque scrupolosa e corretta nelle valutazioni di una diplomazia espressiva tipica di chi produce e fa ricchezza e lavoro, una relazione in cui spiccava una sua centralità per dir così universalistica con quello slogan “Pace, Protezione, Umanità” non dissimile da un messaggio in tempo di elezioni, soprattutto europee. Ma, a ben vedere, l'esposizione bocciana non poteva non assurgere, volente o nolente, ad un livello scavalcante l'oggetto trattato collocandolo in un ambito della Polis e che non casualmente qualcuno ha definito un corso accelerato di politica concreta, regalato a chi vuole ascoltare in un quadro generale nel quale gli stessi bilanci vengono usati ed abusati, stracchiati, ristretti e allungati a seconda dell'interlocutore e delle convenienze.

È il clima elettorale, nulla da eccepire non solo e non tanto perché siamo al si salvi chi può, ma perché il quadro generale offre (per ora) una sola maggioranza, ovviamente numerica ma non precisamente politica, al punto che i due alleati, specialmente in queste settimane, si sono letteralmente scatenati in una lite continua, l'ultima di queste ore a proposito dell'abuso di ufficio, da eliminare da parte del Truce e da non toccare per quanto riguarda Di Maio, il che la dice lunga proprio in riferimento alle tante, troppe riforme promesse e le poche, pochissime realizzate.

Certo, l'azione salviniana, il suo fare deciso, l'incedere instancabile fra promesse (tante) e videate (troppe) si è leggermente affievolito, smorzato, appannato dopo la vicenda Siri con annessi e connessi, nel contesto di un agire giudiziario senza riposo e suscitante scroscianti applausi pentastellati, sullo sfondo delle sempre meno annunciate e sempre mancate riforme, tanto più da parte di un Salvini nordico eppur dimentico dell'antico adagio milanese “Var pusèe un andà che cent andem”, ovvero “Vale di più un andare, che cento andiamo”.

Non è dunque casuale una sorta di rinascita di un Silvio Berlusconi apparso in forma l'altra sera in tv e che, pur riconfermando l'alleanza “storica” con la Lega, non ne ha sottaciato i limiti governativi. Nelle stesse ore Salvini prendeva atto del rinvio della Flat tax verso tempi migliori e comunque in caso di una sua vittoria elettorale. Un rinvio, appunto. Con una nota a fianco, chiara e immediata, del collega vicepresidente del Consiglio, che con la consueta levità gli ha dedicato un invito per dir così fraterno: “Ora, più lavoro e meno stronzate”.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale. Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00